

Comunità familiare

PERIODICO
DI INFORMAZIONE
E RIFLESSIONE

www.comfamiliare.org

Rapporto presidenziale 2009 presentato all'assemblea del 12.6.2010

Modus operandi e forma mentis

Avv. **Deborah Solcà**,
Presidente di Comunità familiare

Cari amici,
l'assemblea odierna coincide con la fine del quadriennio 2006-2010 e quindi con la fine del mandato del presente Comitato.

Al pari degli anni precedenti, anche il 2009 è stato un anno piuttosto intenso per la nostra Associazione.

Dall'ultima assemblea ordinaria del 30 maggio scorso il Comitato si è chinato su diverse questioni importanti, riunendosi almeno una decina di volte. Alle riunioni di Comitato si aggiungono alcuni incontri in Plenum con il CdG e numerosi incontri tra la presidente e i delegati e i direttori di area e la RIA, oltre che ad incontri con gli enti sussidiari e i partner contrattuali.

L'attività del Comitato è permeata da sempre dall'intenzione di valorizzare e diffondere i principi fondamentali di Cf, segnatamente le sue peculiarità sia legate al modus operandi che alla forma mentis della nostra Associazione. Forma mentis e modus operandi che sono i tratti fondamentali del DNA di Cf.

segue a pagina 2



Alla vigilia dei 40 anni

I VALORI E GLI IMPEGNI CHE IL COMITATO INTENDE RISPETTARE NEI CONFRONTI DEI SOCI

Le seguenti linee direttive definiscono i valori e gli impegni che il Comitato che le sottoscrive intende rispettare nei confronti dei soci e dell'Associazione Comunità familiare per il quadriennio 2010/2014.

Esse scaturiscono da attente riflessioni e discussioni circa lo stato dell'associazione, l'interesse dei soci, le mutazioni rispetto al passato del fenomeno associativo e del volontariato, il modello professionale dei nostri Servizi, le nuove esigenze del territorio, l'attuale assetto dell'organizzazione, il rilievo dell'autotassazione per permettere maggiore autonomia operativa. L'elaborazione delle linee direttive è avvenuta attraverso un processo di discussione e condivisione che caratterizza Cf.

Carta etica

Il documento portato quest'oggi in votazione all'assemblea viene considerato un documento di riferimento per l'associazione. Ne contiene indirizzi ed orientamenti e costituisce, insieme agli Statuti, il quadro valoriale imprescindibile a cui si intende volgere l'operato dell'associazione, dei soci e dei dipendenti di Comunità familiare. Permette di consolidare la coesione e la coerenza all'interno delle aree, nonché di profilare l'immagine dell'associazione all'esterno.

Progettualità

Il nostro impegno sarà volto a conferire alla nostra

Le linee direttive 2010 - 2014

associazione una più marcata ricettività rispetto alle emergenti esigenze del territorio che possono costituire un reale interesse per Comunità familiare. Utilizzando le nostre competenze, le nostre capacità, le nostre risorse, le nostre peculiarità, riteniamo di poter sviluppare eventuali nuovi progetti ed affrontare nuove sfide.

Radice profonda di Cf è la famiglia – nel senso più ampio e completo del termine – in quanto nucleo di esistenza che è all'origine del convivere sociale e intergenerazionale. Lo sforzo propositivo dell'associazione va rinvigorito riportando al centro dell'attenzione proprio tale nucleo di esistenza e le sue articolazioni di senso: l'essere genitori, figli, diventare adulti e anziani.

Altro valore che caratterizza la nostra associazione è quello del volontariato attraverso il quale va costruito un ponte di comunicazione verso i giovani, le famiglie, gli anziani.

Sinergie

Riteniamo fondamentale implementare le collaborazioni e gli scambi sia verso l'interno che ver-

so l'esterno di Comunità familiare.

Sinergie tra le aree: accanto alla normale collaborazione operativa tra le aree e i servizi, appare opportuno sviluppare e approfondire delle tematiche trasversali, tenendo conto delle peculiarità valoriali di Cf.

Collaborazione in rete: intendiamo valorizzare e ottimizzare il nostro impegno all'interno di associazioni, enti e gremi fondati su progetti sociali integrati.

Assetto organizzativo

Attraverso la valutazione dell'attuale struttura come pure dei bisogni delle aree, dei servizi e dei consessi gestionali, si intende procedere ad una riformulazione condivisa dei ruoli e delle funzioni, ideando soluzioni alternative all'attuale assetto organizzativo, quale risposta alle reali esigenze emerse.

Politica dell'ambiente

Coerentemente a quanto definito dalla Carta etica, ci impegniamo a rivalutare le pratiche interne legate all'ambiente, a sostenere la questione ambientale anche verso l'esterno, nonché a valorizzare l'importante ruolo dell'educazione a uno stile di vita sostenibile.

Manno, 12 giugno 2010

Daoud Adoum, Deborah Demeter, Philip Lauber, Chiara Lombardoni, Augusto Maranesi, Deborah Solcà, Sara Tognola

Modus operandi e forma mentis

segue dalla prima pagina

In occasione dell'ultimo Caffè pedagogico è sorta la domanda volta a sapere "Cosa significa appartenere a Cf?" o meglio "Qual è la differenza tra essere membri di Cf piuttosto che di altri enti?".

Credo che una risposta univoca non esista (come del resto per la maggior parte delle domande). Ogni socio, ogni membro, ogni dipendente, ogni volontario, ogni sostenitore di Cf ha la propria valida e insindacabile risposta e motivazione per essere parte di Cf. Ma credo che vi siano alcuni principi che accomunano queste risposte e che di fatto ci permettono di perseguire assieme gli scopi della nostra Associazione:

il **RISPETTO** delle persone, delle loro idee, della loro storia, del loro essere, delle loro peculiarità;

la **VOGLIA** di provare a realizzare delle **UTOPIE**, pur coscienti di quanto ciò sia difficile;

la **PERSEVERANZA**, il "non mollare mai", anche quando le difficoltà sembrano enormi e insormontabili;

la **CONDIVISIONE** di questi ideali.

Ed è anche grazie a questi principi che Cf compirà l'anno prossimo 40 anni!

Il compito e il ruolo del Comitato non sono per nulla semplici!

Credo che in questi 4 anni di mandato tutti i membri si siano posti almeno una volta la domanda "Ma chi me lo fa fare?".

Per fortuna ci si è posti questa domanda! Perché la risposta (al di là del percorso razionale ed emotivo che ha portato alla sua elaborazione) è stata la stessa per tutti, vale a dire "Perché ho voglia di stare in Cf, perché ci credo!". Nessuno dei membri di Comitato ha la vocazione al martirio e nessuno di noi non saprebbe come occupare altrimenti il proprio tempo libero... tuttavia vogliamo stare in Cf perché crediamo nei suoi valori fondamentali, vogliamo portarli avanti, farli conoscere ed apprezzare a quanti sono aperti per riceverli!

Il mondo cambia, è cambiato, le persone cambiano, la società cambia e anche Cf deve adeguarsi. Non ci si può permettere di essere statici e di fossilizzarci beandoci dell'acquisito e neppure ci si può permettere di rincorrere i tempi.

Bisogna essere lungimiranti, anticipare i tempi ed essere in grado di offrire alla società ciò di cui avrà bisogno.

Ed è questo che Cf da sempre si prefigge e che è sempre stata in grado di fare, e sono certa, saprà fare anche in futuro!

Continueremo a rispondere alle diverse sollecitazioni ed ai mutamenti e a raccogliere le sfide che quotidianamente ci si presentano, offrendo sul territorio ticinese servizi di qualità mantenendo l'identità e i principi che ci accomunano.

Nel 2011 la nostra Associazione compirà 40 anni, un traguardo decisamente importante. Ciò che si costruisce su solidi principi non crolla mai! L'albero secolare continua ad ergersi fiero!

Concludo ringraziando tutte le persone che con il loro lavoro e la loro passione contribuiscono ogni giorno a rendere Cf ciò che è! Ringrazio inoltre tutti i miei colleghi di Comitato per il sostegno, la collaborazione, l'entusiasmo, la professionalità e l'umanità che hanno sempre dimostrato.

LA FILOSOFIA DEL CENTRO RESIDENZIALE A MEDIO TERMINE (C.R.M.T.) DI COMUNITÀ FAMILIARE

Ciò che fa la differenza

nell'approccio alla tossicodipendenza

di **Aldo De Ambrosi**, direttore del Centro Residenziale a Medio Termine (C.R.M.T.)

È sempre più ricorrente nella letteratura scientifica incontrarsi con questi interrogativi: "Che senso può avere operare interventi mirati alla remissione del comportamento tossicomane quando esso viene definito cronico e recidivante? E che senso ha fare la stessa cosa se lo si interpreta come una sindrome complessa di tipo psico-sociologico?" Ripensando a quando, nel 1997, con la creazione del Centro Residenziale a Medio Termine, si è voluta offrire la possibilità ai tossicodipendenti di accedere ad una struttura residenziale a medio termine, forse già allora per queste domande avevamo un indirizzo abbastanza preciso. Indirizzo che tuttora si ritrova nella specificità del C.R.M.T. per quanto riguarda il tipo di offerta proposta, sia nella modalità della presa a carico che nel concetto di cura.

La modalità della presa a carico.

Nelle strutture residenziali a lungo termine "esiste una suddivisione in fasi durante le quali l'utente deve dimostrare di aver raggiunto gli obiettivi prefissati per poter evolvere nel percorso" (cfr. Piano Cantonale Interventi 2010) e raggiungerne il completamento con la remissione del sintomo tossicomane.

L'obiettivo del C.R.M.T. è di accogliere le persone e creare una relazione vera e profonda, che lasci una traccia positiva, uno stimolo ad entrare in un processo di cura e non quello di concludere un percorso predefinito. Si vuole far cogliere la consapevolezza che la terapia, nella problematica delle dipendenze, è lunga e complessa e non dovrebbe ridursi alla garanzia af-



fidata alla sola residenzialità.

Non esiste quindi un programma predefinito dalla struttura con fasi ed obiettivi già stabiliti, ma vi è una presa a carico individualizzata, dove il programma, gli obiettivi e la durata del percorso vengono definiti e valutati assieme (residente, C.R.M.T. ed Ente collocante) mese per mese. Viene pertanto offerta la possibilità di

rinnovare il contratto di permanenza al termine di ogni mese, permettendo ai residenti di concludere la residenzialità anche dopo un breve periodo. La residenzialità, infatti, viene concepita come un punto all'interno di un percorso che si trasforma in una valenza esistenziale, in un processo che coinvolge diversi attori con ruoli, caratteristiche e tempi diversi.

Per questo vengono attivate il più possibile le risorse e le relazioni esterne alla struttura per poter continuare e valorizzare il loro intervento anche dopo il periodo di residenzialità, così come vengono favoriti brevi periodi di permanenza al di fuori del Centro. Ogni percorso, anche se breve e ripetuto, viene valorizzato. Ciò che riteniamo essenziale è creare una rete significativa attorno alle persone e far nascere l'esigenza di una continuità terapeutica in grado di dare significato agli sforzi, ai piccoli passi ed alle fatiche attraversate, anche se non immediatamente risolutive.

Il concetto di cura

Accade di frequente, nelle strutture residenziali, di incorrere nell'assunto che la cura consista nell'adesione dell'utente ad un programma o ad obiettivi predefiniti, indipendentemente dalla relazione e dall'interazione. Questo comporta che l'altro diventi oggetto di cura, ed il cambiamento non sia un processo di maturazione interna ma un adeguarsi a ciò che viene imposto. Il residente prova un sentimento di disuguaglianza, di vergogna e di colpa, ed accade così che la negazione diventi spesso il meccanismo della relazione.

Il C.R.M.T. intende la cura come attenzione, accettazione e condivisione. Il nostro approccio alla tossicodipendenza non è quello di ritenerla unicamente come disfunzione, ma anche esperienza, comunicazione, luogo di produzione di senso, di comprensione dell'altro.

Ciò che tendiamo a rendere operativo è il rispetto dell'altro in quanto altro

e non la pericolosa onnipotenza del pragmatismo risolutivo delle varie problematiche. Il nostro intervento non vuol essere centrato sulla tecnologia, sui saperi codificati, sulle interpretazioni e le definizioni, ma sulla relazione e sulla condivisione delle esperienze.

Al C.R.M.T. non c'è un indice teso che stabilisce una strada da percorrere, ma una mano concava che accoglie, accarezza, soddisfa il bisogno "qui ed ora" e al tempo stesso, costruisce gli ambienti e cura i contesti. Forse è per questo che alcuni, coloro che forse non ci conoscono bene, lo intendono "come un'opportunità per fare un break", in periodo di consumo importante, nel quale le regole non sono necessarie?"

Ci sembra tuttavia limitante ridurre ad un momento di "break" un'accoglienza ed una presa a carico così impregnate di significato e di investimento relazionale, ed una parte importante di ciò che dovrebbe essere un processo di cura.

Al C.R.M.T., inoltre, consideriamo le regole indispensabili per accogliere ed avvicinare la persona alla sua autodeterminazione ed ad un benessere in termini di qualità di vita. Certo, poniamo come condizione che le regole siano essenziali, chiare, comprese, interiorizzate e non usate come controllo, per creare una temporalità vuota e ripetitiva dove non vi è spazio per un'attesa che prelude alla possibilità del reciproco riconoscimento. **Accogliamo l'umana possibilità di sbagliare** perché solo la mancanza di stigmatizzazione può condurre alla comprensione dell'errore. La non adesione alla regola viene colta come fragilità e non viene sanzionata, anche perché non vogliamo creare nell'altro il sentimento della vergogna e della colpa. Ciò non consentirebbe né la costruzione di una storia che per un tempo sia storia comune, né quell'"accompagnare" che i maestri indicano come la posizione della cura.

Sappiamo quanto sia difficile individuare l'intervento più adatto all'interno dei disparati trattamenti ai quali la persona che soffre della dipendenza aderisce, si affida e si abbandona. Vorremmo sempre rinnovare un approccio multidisciplinare, una rigorosa e

INTENDIAMO LA CURA COME ATTENZIONE E CONDIVISIONE. NON C'È UN INDICE TESO CHE STABILISCE UNA STRADA DA PERCORRERE, MA UNA MANO CONCAVA, CHE ACCOGLIE, ACCAREZZA E SODDISFA I BISOGNI

onestà sperimentazione intellettuale di fronte alla sfida di un momento difficile, di un errore o fragilità, variamente consapevole, che l'utente in difficoltà ci propone.

La lettura del tasso occupazionale indica che il C.R.M.T. lascia un segno tangibile nella vita delle persone che vi sono state ospitate; sono persone che nei momenti difficili chiedono volentieri di ritornare, forse perché sentono di essere entrate in un "processo di cura", ma anche perché si sono sentite ac-

colte e rispettate o perché l'ombra del sentirsi giudicati non ha invalidato la loro capacità di chiedere aiuto.

Comunità familiare

Comunità familiare

Via Trevano 13
Casella postale 4124
6904 Lugano 4
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
CCP 69-3513-0
www.comfamiliare.org
ria@comfamiliare.org

Hanno collaborato:
Aldo De Ambrosi
Deborah Demeter
Renata Dozio

Matteo Ferrari
Martina Flury
Gioia Rosati
Deborah Solcà
Maurizia Zearo

Comitato
Deborah Solcà
(presidente)
Sara Tognola
(vice presidente)

Daoud Adoum
Deborah Demeter
Philip Lauber
Chiara Lombardoni
Augusto Maranesi

Consiglio di gestione

Nario Coiro
(direttore Servizio amministrativo)
Aldo De Ambrosi (direttore Centro Residenziale a Medio Termine)
Raffaèle Deschenaux
(direttore Consultorio familiare)
Luisa Piatti
(direttrice Foyer "Casa di Pictor")
Michela Piffaretti
(responsabile aree del volontariato)
Maurizia Zearo
(direttrice Antenna Icaro)

Responsabile informazione e animazione
Gioia Rosati

Gruppi volontari

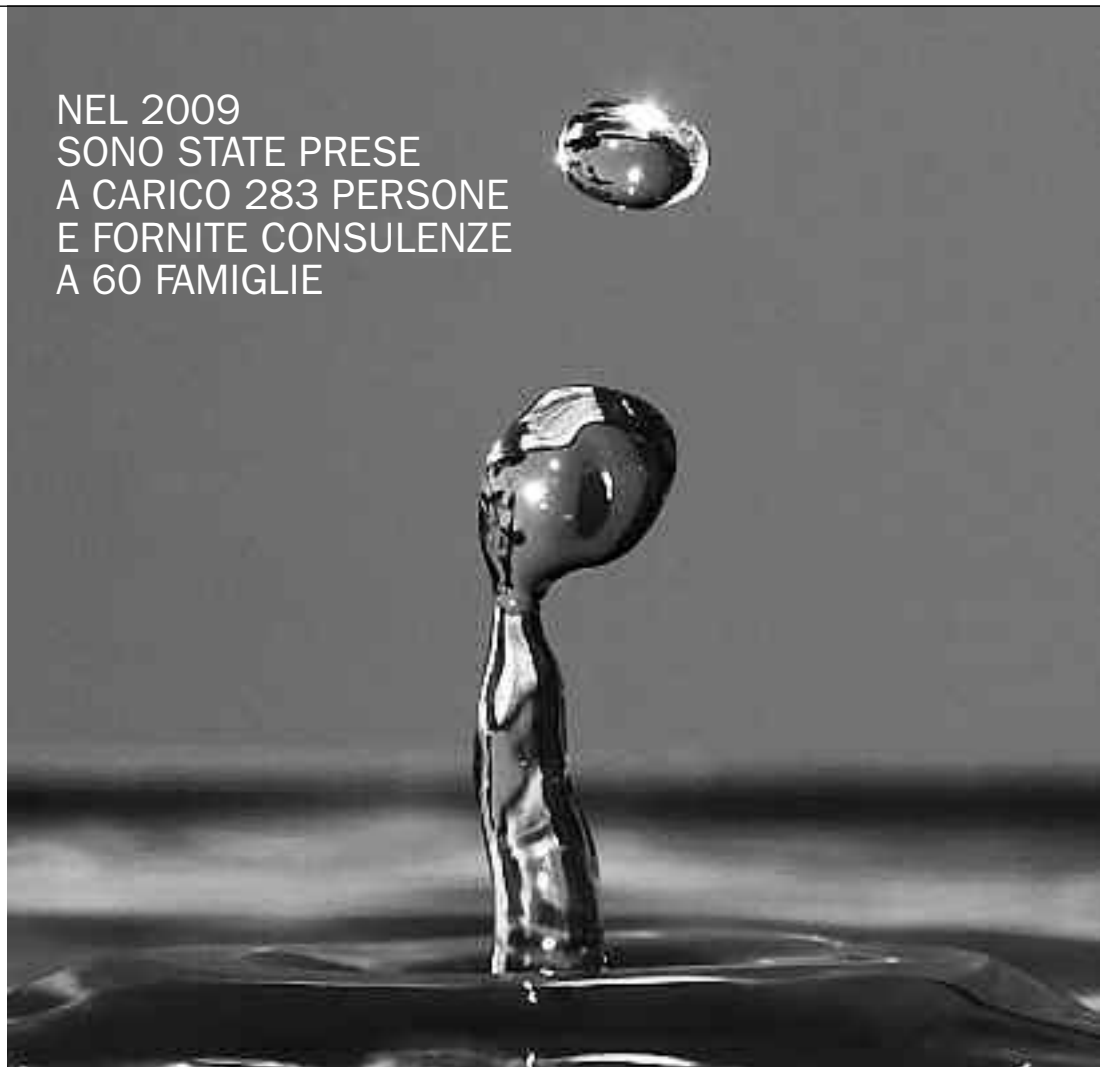
Gruppo Colonie
(coordinatrice: Michela Piffaretti)
Gruppo Infanzia
(coordinatrice: Carmen Castelli)

Grafica, impaginazione e stampa
Centro Editoriale Rezzonico
Via Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 00
Fax 091 756 24 09
e-mail: stampa@rezzonico.ch

Tiratura
1'200 copie

di **Maurizia Zearo**,
Direttrice dell'Antenna Icaro

NEL 2009
SONO STATE PRESE
A CARICO 283 PERSONE
E FORNITE CONSULENZE
A 60 FAMIGLIE



Era il 1982 quando Comunità familiare apriva a Bellinzona l'Antenna Icaro. Erano gli anni in cui il dilagare del consumo di eroina tra i giovani si mostrava con una forza distruttiva tale da rappresentare un'emergenza sociale.

Era nel 1986 che su richiesta dei Comuni del locarnese, aprivamo una seconda sede a Locarno. Una lunga storia fatta di tante storie, quante sono le persone che abbiamo incontrato, e di cui siamo molto orgogliosi.

Panta rei, dicevano i latini, tutto scorre. L'Antenna di allora non è quella di oggi, e quella di oggi non potrà essere quella di domani.

Il consumo di sostanze psicoattive è un fenomeno in continua evoluzione, non solo cambiano nel tempo le sostanze utilizzate (legali o illegali che siano) ma anche i comportamenti di consumo e il significato che le sostanze assumono in chi ne fa uso. Come servizio siamo quindi costantemente impegnati nell'adattare il nostro modo di lavorare ai nuovi bisogni che incontriamo.

Il cambiamento più significativo l'abbiamo realizzato nel 2007, con l'integrazione nell'equipe di Muralto delle figure sanitarie (medico e infermiere) e dello psicologo, e con la somministrazione diretta delle cure sostitutive (metadone). La possibilità di ricevere un trattamento farmacologico ha avvicinato all'Antenna molti nuovi utenti, ma l'aspetto più significativo di questo cambiamento riguarda la possibilità di agire contemporaneamente ed in modo integrato sui diversi problemi che una persona in situazione di disagio porta con sé, a livello sociale, psicologico, sanitario. L'azione educativa che si trasmette attraverso la relazione rimane centrale e accompagna tutto il processo di cura.

L'obiettivo principale che ci poniamo per il prossimo futuro è quello di portare anche nella sede di Bellinzona questo stesso modello di cura.

Vi terremo aggiornati. Ci fa piacere informarvi che l'anno scorso abbiamo ottenuto la certificazione SQG (Sistema di Gestione per la Qualità) secondo il modello QuaThéDA, specifico del settore delle dipendenze. Un riconoscimento a conferma della nostra intenzione di voler offrire a quelle persone che in particolare stato di bisogno si rivolgono a noi trattamenti adeguati, professionali ed aggiornati.

L'anno scorso le persone che si sono rivolte all'Antenna e che abbiamo preso a carico sono state 283. Oltre 60 i familiari a cui abbiamo fornito consulenza e sostegno, sia individuale che in gruppo.

L'Antenna Icaro ieri, oggi, domani

**L'ANTENNA DEL 1982
NON È QUELLA DI OGGI
E QUELLA DI OGGI
NON POTRÀ ESSERE
QUELLA DI DOMANI
PERCHÉ IL CONSUMO
DI SOSTANZE
PSICOATTIVE
È IN CONTINUA
EVOLUZIONE**

La maggior parte delle persone che arrivano al nostro servizio sono adulti che si trovano in stadi avanzati di consumo, utilizzano contemporaneamente diverse sostanze (poli consumatori), non hanno un'attività lavorativa e la loro situazione sociale e personale è molto compromessa. Stiamo riflettendo al nostro interno per sviluppare idee e progetti che possano incontrare i bisogni di questa fascia di consumatori: occorrerebbero

appartamenti protetti, un centro diurno, possibilità di attività occupazionali. Nello sviluppo di nuove progettualità molto dipenderà anche dalle collaborazioni che sapremo attivare e dall'interesse che alcune di queste iniziative potranno trovare in Cantone.

Grande attenzione come servizio ambulatoriale dovremo porre al consumo di cocaina, un fenomeno in forte espansione e ancora troppo sottovalutato o banalizzato.

Per ragioni legate ad un bisogno di riservatezza o per l'immagine stereotipata di servizi per eroinomani, le Antenne non sembrano risultare attrattive per

queste persone. Occorrono programmi specifici per agganciare e prendere a carico questi consumatori.

In questo senso proprio quest'anno Ingrado ha avviato un progetto pilota che vuole sperimentare nuove modalità di aggancio e di trattamento per cocainomani.

Il Dipartimento della sanità e socialità nel darne il consenso, ha invitato Ingrado a far sì che Comunità familiare, tramite l'Antenna, possa seguire da vicino l'esperienza in modo che al termine del periodo di prova (2 anni) sia possibile arrivare ad una copertura di tutto il territorio, concordando una soluzione tra i due enti cui è attribuito un mandato territoriale complementare.

Seguiremo quindi con interesse e da vicino l'evolversi di questa nuova modalità d'intervento con l'obiettivo di acquisirne la competenza per estenderla efficacemente a tutta l'utenza del Sopraceneri di cui dobbiamo, per mandato Cantonale, occuparci.

Tra passato, presente e futuro, non mi rimane che ringraziare tutti i miei collaboratori per l'alta motivazione con cui svolgono il loro complesso lavoro, e Comunità familiare per la fiducia e l'aiuto con cui da sempre ci sostiene.

QUEST'ESTATE SONO STATI PRESENTATI DUE IMPORTANTI DOCUMENTI,
UNO CANTONALE E UNO FEDERALE

Tossicomanie, dipendenze e politiche d'intervento

di **Matteo Ferrari**

Quest'estate sono apparsi due documenti rilevanti per le prospettive della presa a carico delle tossicomanie in Ticino. Da un lato, come ogni quattro anni, il Gruppo Esperti ha prodotto il **Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie** (PCI 2010, con Raccomandazioni 2011-2014), che è poi stato trasmesso dal governo al parlamento affinché lo discuta, come prevede la legge cantonale. A Berna è stato invece presentato il rapporto **"Sfida alle dipendenze"**, elaborato e sottoscritto dalle tre commissioni incaricate di seguire il settore delle dipendenze: la Commissione federale per i problemi di droga, l'omologa commissione per i problemi di alcol e quella per la prevenzione del tabagismo.

Il **PCI 2010** ricorda come la politica cantonale da tempo s'isciva nel solco della cosiddetta "politica dei 4 pilastri", ora ancorata nella rinnovata Legge federale sugli stupefacenti, sancita dal voto popolare del 30.11.2008 e che entrerà in vigore ad inizio 2011. Da gennaio la base legale in materia di stupefacenti sarà dunque consolidata come un approccio basato su: prevenzione; terapia e reinserimento; riduzione del danno e aiuto alla sopravvivenza; repressione e controllo.

Il rapporto nazionale **"Sfida alle dipendenze"** invece va oltre

**BERNA VA OLTRE
L'ATTUALE POLITICA
DEGLI STUPEFACENTI,
CONSIDERA TUTTE
LE SOSTANZE,
MA PURE
QUEI COMPORTAMENTI
CHE MIRANO
A OTTIMIZZARE
LE PRESTAZIONI
PSICOFISICHE**

l'attuale politica degli stupefacenti e presenta una visione strategica che include non solo tutte le sostanze, siano esse consumate illecitamente o in contesti legali, ma pure tutti quei comportamenti, sempre più diffusi nell'odierna società, che mirano ad un'ottimizzazione delle prestazioni psicofisiche. Il consumo di svariati prodotti legali, psicoattivi o meno, così come pure alcuni comportamenti, se mal gestiti, possono infatti condurre a un rischio alla salute e condurre a situazioni di disagio. Il rapporto evidenzia come le sostanze siano solo una parte del processo che conduce alla dipendenza, i cui determinanti, di natura sociale oltre che individuale, hanno le loro radici nella storia dell'individuo e nelle caratteristiche della società in cui vive. Le dipendenze hanno cause sociali ed economiche, oltre che individuali, e le risposte vanno quindi date a più livelli. Tutto ciò nel quadro di una società dei consumi caratterizzata da ritmi sempre più frenetici, da una disponibilità spazialmente e temporalmente illi-

mitata di ogni genere di prodotti nonché da nuove possibilità e abitudini di comunicazione. I temi sollevati andranno ora dibattuti a livello nazionale, nell'auspicio possano confluire in una politica delle dipendenze che superi la strategia tesa a contrastare l'uso illecito degli stupefacenti.



Fotogramma
tratto dal film
Metropolis,
Fritz Lang

Insomma, dopo l'approccio degli anni '70, basato essenzialmente sul diritto penale, e dopo la politica dei quattro pilastri, sorta alla fine degli anni '80 da un modello terapeutico-sanitario, ora la discussione potrebbe estendersi ai paradigmi di organizzazione sociale ed economica, all'interno dei quali allestire un ventaglio di interventi-tipo che possano poi essere modulati secondo i contesti specifici.

Parlare di dipendenze oggi significa non solo essere disposti ad analizzare logiche di mercato e di consumo relative a prodotti sia illegali sia legali, ma pure superare il paradigma del "disturbo da curare" per affrontare il tema in termini più generali di competenze individuali nei consumi, di ogni tipo, e di strategie volte a ridurre i rischi sociali. La politica nazionale delle tossicomanie potrebbe dunque avviarsi a divenire una politica delle dipendenze a tutto campo, che comprenda sia soluzioni terapeutiche sia inter-

venti miranti piuttosto ad offrire sostegno alle persone nella gestione della loro vita quotidiana.

Il PCI 2010, dal canto suo, sollecita un'aperta discussione su di una casistica emergente, definita come ormai cronizzata e recidivante, per la quale l'offerta del percorso, sinora classico, di presa a carico terapeutica di lunga durata non risulta più efficace. Secondo il Gruppo Esperti, si tratta di trovare forme di intervento che consentano di sostenere queste persone nel lungo termine, eventualmente dopo un breve soggiorno residenziale di stabilizzazione. Pure a livello cantonale potrebbero quindi esservi importanti novità, nel senso di una ricerca di complementarità tra interventi classici, a connotazione terapeutica e basati sulla Legge stupefacenti, e misure di pertinenza della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISP), volte piuttosto al mantenimento di ritrovati equilibri individuali.

**Per approfondimenti
e materiali:**

www.ti.ch/tossicomanie

L'ASSOCIAZIONE PROGETTO GENITORI (APG) ATTIVA
DAL 2006 NEL MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

Il difficile mestiere di genitore

di **Martina Flury**,
Responsabile Associazione Progetto Genitori

L'Associazione Progetto Genitori (APG) è attiva dal 2006 e si pone come obiettivo quello di colmare un vuoto esistente a livello educativo che concerne i genitori di bambini d'età tra gli 0 e i 3 anni. L'obiettivo generale dell'Associazione è il coinvolgimento di genitori della regione Mendrisiotto e Basso Ceresio per sensibilizzarli al tema dell'educazione, così che ognuno possa, insieme ad altri genitori e alla collaboratrice dell'APG, scoprire e raggiungere i propri obiettivi parentali. In altre parole l'Associazione vuole permettere a famiglie con figli da zero a tre anni di incontrare altri genitori così da confrontarsi e discutere con loro e con le pedagogiste di temi legati all'educazione dei propri figli e al benessere delle famiglie. Per raggiungere questo obiettivo proponiamo delle permanenze educative mobili (PEM), degli ateliers di motivazione, delle conferenze e, su richiesta, delle prestazioni individuali.

La pedagogia genitoriale promossa dall'Associazione ha come obiettivo l'attivazione di un processo di ricerca e di "autoeducazione" nei genitori coinvolti, così da promuovere un contesto familiare favorevole allo sviluppo dei bambini grazie al rafforzamento delle competenze parentali. Così facendo le famiglie avranno l'opportunità di: diventare più competenti (*enabling*), più consapevoli del loro potere (*empowering*) e più forti (*strengthening*); rompere l'isolamento in cui spesso si ritrovano nei primi anni di vita dei loro figli, creando una rete di rapporti in cui ognuno è partner dell'altro; permettere ad ognuno di scoprire, utilizzare e migliorare le proprie competenze educative per favorire la prevenzione e la promozione della salute.

Il progetto si propone con una metodologia innovativa adeguata agli obiettivi sopraccitati: **andare** laddove i genitori già si trovano e promuovere una percezione educativa di quanto vivono con i propri figli; **pensare** ad eventuali problemi in termini di soluzione e, con l'aiuto di una collaboratrice, **individuare** un insieme di passaggi per ottimizzare i processi decisionali; **garantire** un intervento educativo *con e non sulle* famiglie.

Questo approccio va oltre la logica degli interventi isolati, e si integra in ciò che già esiste sul territorio: gli interventi sono pianificati in modo tale da considerare il genitore un **attore** del progetto e non unicamente il destinatario di esso. L'Associazione ha individuato alcuni luoghi, definiti *permanenze educative mobili*, che sembrano essere i più adatti per un corretto "decollo" del progetto: le sale d'attesa degli studi pediatrici della regione i preasili (luoghi d'incontro mamma-bambino da 0 a 3 anni); le sale d'attesa dei consultori materni (Chiasso, Mendrisio, Stabio); un piccolo spazio presso il Centro Commerciale Serfontana due librerie il reparto mamma-bambino presso l'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio

Quale ulteriore modalità, l'Associazione propone degli *ateliers di motivazione*, intesi come degli incontri rivolti ad entrambi i genitori con lo scopo di sviluppare insieme un tema legato all'educazione dei figli, come ad esempio: "Essere genitori oggi: un mestiere difficile", "Mio figlio cresce: le tappe dello sviluppo normale del bambino", "Giocando imparo!", "Le buone abitudini del sonno" e molti altri temi che potranno emergere dai bisogni stessi dei genitori.

Il progetto prevede inoltre l'organizzazione di *conferenze* legate ai temi della salute e dell'educazione, e delle *prestazioni individuali* unicamente su richiesta e in caso di crisi.

Per ulteriori informazioni:

Associazione Progetto Genitori Mendrisiotto e Basso Ceresio
Via S. Damiano 2e
6850 Mendrisio
Tel/Fax 079 375 37 91
www.associazioneprogettogenitori.com
e@mail: apgenitori@bluewin.ch oppure
info@associazioneprogettogenitori.com
Per contributi
c.c.p 65-221928-4



Fotogramma
tratto dal film
Tempi moderni,
Charlie Chaplin

La coppia tra bisogni individuali e desiderio di condivisione

di **Renata Dozio**,
psicoterapeuta e consulente presso il Consultorio familiare

La terapia di coppia ha come scopo quello di aiutare le persone a distinguere i problemi interpersonali dai problemi intersoggettivi vale dire i problemi all'interno di noi stessi derivanti da relazioni e vissuti precoci problematici. Uno dei conflitti più evidenti e irrisolti è legato alla diversità di genere, cioè alla diversità uomo-donna con tutto ciò che ne consegue. Se da un lato infatti l'accesso al mondo del lavoro e alla formazione da parte delle donne è indiscusso e universalmente accettato, dall'altro sembra che questo non abbia veramente prodotto un cambiamento di mentalità e di organizzazione sociale attorno al tema della maternità e dell'identità di persona. Sul tema della differenza di genere si è cercato da un lato di banalizzare o ancor più di annullare queste differenze dando luogo per esempio a confusioni di ruolo nell'ambito familiare. In certe situazioni appare evidente come sia faticoso per l'uomo assumere il ruolo di padre, come «terzo» che aiuta il figlio a separarsi e ad uscire dalla diade «madre-figlio» aiutando quest'ultimo a crescere, dando delle leggi e ricomponendo la coppia genitoriale. Assistiamo, anche sul piano professionale, a comportamenti fortemente competitivi in cui la donna per esempio si trova ad assumere ruoli cosiddetti «maschili» a svantaggio di quella parte di sé fatta di emozioni e sensibilità (negandosi la maternità a vantaggio della carriera), oppure a districarsi tra lavoro e maternità, vivendo sentimenti penosi di colpa e di svalorizzazione e sentendosi incapace di vivere bene entrambi i ruoli. Questa fatica emerge molto spesso nei conflitti di coppia e talvolta non viene capita a fondo dal marito. L'incomprensione nasce dalla differenza fondamentale esistente tra uomo e donna perché, come dice il filosofo Umberto Galimberti «la donna ha due soggettività: da una parte l'autorealizzazione (l'io) con desideri e progetti come l'uomo, dall'altra è una funzionaria della specie» responsabile della procreazione». Le due soggettività possono confliggere tra loro nel momento in cui il ciclo di vita e l'orologio biologico preme per la realizzazione del progetto di maternità. Ma l'uomo, non vivendo dal di dentro questo conflitto, può

fare fatica a capire le difficoltà della compagna, anche perché, a sua volta, è alle prese con le proprie aspirazioni, i propri desideri e con i modelli relazionali e familiari derivanti dal suo vissuto infantile. A complicare il tutto c'è poi la realtà esterna, con le sue richieste di adesione a modelli sempre più ancorati al presente, all'illusione di un tempo «eterno» senza futuro, dimensione che non sembra essere vissuta come promessa bensì come minaccia. Allora si cerca di non pensare, di agire, di sostituire «l'altro» quando la relazione entra in crisi, alimentando aspettative ed illusioni. Si cerca di «fermare il tempo» con comportamenti compulsivi, con interventi di cosmesi alla ricerca di una seduzione «standardizzata». Le donne allora si ritrovano con modelli femminili mutilati e mutilanti, caricate tutte uguali in un corpo che diventa finzione del femminile esibito, banalizzato che nega i segni del tempo come una macchia, una colpa, mentre l'uomo sembra essere alle prese con una sessualità impoverita e imprigionata in modelli di efficienza e di prestazione. Anche la maternità è vittima della banalizzazione: viene data visibilità solo agli aspetti giocosi, con un bel pancione esibito, mentre però molte donne vivono questo importante periodo della loro vita e la fase post parto in solitudine o con stati affettivi alterati. Sembra esserci dunque ancora una scissione tra «donna» e «madre» tra «moglie» e «prostituta» come se non fosse possibile integrare i diversi ruoli, le diverse parti del sé, come se non fosse possibile reimpaginare l'arte di vivere, con buoni investimenti su sé stessi prima e sull'altro poi, come se l'analfabetismo affettivo fosse inarrestabile, creando vuoti dolorosi dove l'opportunità di incontrarsi risulta davvero difficile. Forse la consapevolezza di questa fatica ad incontrare autenticamente sé stessi e l'altro è già un primo passo per non arrendersi alle difficoltà della vita relazionale. Se noi creiamo spazi di ascolto, trovando il tempo per ripensare e ripensarsi, dando voce alle risorse, alle potenzialità e alla curiosità verso sé stessi è possibile allora incontrare l'altro in modo autentico, con una giusta distanza tra autonomia e dipendenza. Il nostro lavoro è cercare di favorire questi processi.

Ecco i membri del Comitato che ha sottoscritto le linee direttive 2010 - 2014

DEBORAH SOLCÀ

Presidente

Vivo nel Mendrisiotto. Mi sono laureata in diritto all'Università di Berna nel 1998. Svolgo la professione di avvocato e insegno diritto ed economia ai corsi di maturità professionale alla SPAI di Mendrisio e alla SSST di Trevano. Sono stata vicesindaco di Coldrerio dal 2000 al 2004 e sono attiva politicamente a



livello cantonale. I miei ambiti lavorativi, profondamente differenziati, mi permettono di conoscere a fondo due importanti realtà del nostro Cantone, il mondo dei giovani, con le proprie esigenze ed i propri problemi e il mondo degli adulti,

con tutte le sue implicazioni (famiglia, lavoro, socialità, ecc.). Ambiti e realtà in cui Cf è da sempre attiva. Nel 2006 sono diventata membro del Comitato di Comunità familiare e nel 2007 ho assunto la carica di presidente. I miei primi 4 anni in Cf sono stati intensi, interessanti ed arricchenti e ho dunque voglia di continuare con quest'avventura: oggi – come quattro anni fa – intendo continuare a dare un contributo fattivo e propositivo all'associazione, mettendo a disposizione dei soci la mia professionalità e sensibilità.

SARA TOGNOLA

Vice presidente

Sono insegnante di lingua e letteratura italiana al liceo. In passato ho fatto esperienza in Comunità familiare come monitorice per la colonia bambini nell'estate del 1991 e del 1992. Una volta rientrata in Ticino dopo avere conseguito la laurea in Lettere moderne all'Università di Bologna nel 2000, ho



voluto riprendere i contatti con l'associazione memore di quell'esperienza così significativa per me.



Dopo aver trascorso quattro anni in comitato, ho deciso di rinnovare la mia disponibilità a farne parte perché credo che mi possa permettere di mantenere uno sguardo aperto e attento alla realtà sociale, soprattutto per quanto riguarda i suoi aspetti problematici, in modo anche da creare un utile scambio tra l'associazione e la mia esperienza di insegnante.

DAOUD ADOUM

Mi chiamo Daoud Adoum ma tutti mi chiamano Davide (o Didu). Ho 33 anni, sono nato a Parigi ma vivo ad Abbiategrosso in provincia di Milano da ormai molti anni.

Adoro lavorare coi bambini; ho avuto esperienze come animatore, allenatore di calcio e una breve

esperienza in un centro socio educativo. Attualmente lavoro come grafico in un'agenzia pubblicitaria a Milano ma non escludo in futuro di tornare a dedicarmi ai più piccoli.

Faccio parte di Cf dal 2002 quando, quasi per caso, ho iniziato a far il monitor con la colonia Barman; spesso penso che sia il momento di abbandonare questa

esperienza ma per ora continuo a dedicare il mio tempo alla crescita di questo gruppo che tanto mi ha

dato sotto diversi aspetti. Ho deciso di entrare a far parte del comitato per riconoscenza verso l'associazione e per poter darle il mio piccolo contributo a questa realtà in cui credo sperando di essere all'altezza di chi mi ha preceduto.

DEBORAH DEMETER

Deborah Demeter, detta Mezz. Ho 36 anni, sono cresciuta in Capriasca, ma ormai da 10 anni abito a Bellinzona. Ho terminato gli studi di scienze sociali all'università di Losanna nel 1999, dopodiché ho lavorato dapprima nella statistica, poi in dei centri giovanili e da 5 anni al WWF a Bellinzona, dove mi occupo dei Campi Natura, del settore scolastico e del target degli adolescenti. Dal 2006 sono membro della Commissione Federale

per l'Infanzia e la Gioventù. Fin da bambina faccio parte del movimento scout, dove negli ultimi anni ho ricoperto diversi ruoli negli



organi direttivi, fino allo scorso mese di aprile. Mi sono messa a disposizione del Comitato di Comunità familiare perché mi interessano molto i vari ambiti sociali che vi si intrecciano, le varie tematiche che ho conosciuto durante gli studi ma che non ho poi più avuto modo di approfondire. Spero di potermi rendere utile grazie alle varie esperienze acquisite fin qui. Sono curiosa!

CHIARA LOMBARDONI

Nel 1996, a quindici anni, sono entrata casualmente in contatto con l'associazione, in particolare con le colonie, ho subito capito che sarebbe stata un'esperienza importante per le mie scelte e per la mia



crescita. Così è stato e continua ad essere, a partire dalla scelta degli studi in pedagogia curativa fino alla maniera in cui oggi rifletto e conduco le mie scelte. Gli anni di attività in colonia, e il passato quadriennio come membro di comitato mi hanno permesso di dare forma a ideali, idee e pensieri. È in questa dimensione concreta che spero possa continuare il mio impegno in Comunità familiare: un luogo di crescita e discussione privilegiato, attento e attivamente partecipe alla società, ai suoi cambiamenti e alle sue necessità.

PHILIP LAUBER

Philip Lauber, 11.06.1976, Educatore. Dal volontariato delle colonie a quello del comitato, il passo è stato breve, né è criterio accomunante lo

spirito di disponibilità verso l'Associazione. Nonostante nel quadriennio scorso abbia sperimentato personalmente il notevole carico di lavoro, come pure una buona dose di frustrazione data dall'essere troppo sovente impegnati nella risoluzione di problemi correnti, a dispetto della progettualità e della positività, mi sono nuovamente messo a disposizione per questo comitato, motivato dall'ottimo clima, dal fermento di nuove idee e dai nuovi colleghi entrati in Comitato e nel Consiglio di Gestione, nella volontà di accompagnare Cf nella sua necessaria ristrutturazione, con serenità e ponderatezza. Uno sguardo, quindi, verso il futuro, un altro, costantemente ridondante verso un



passato associativo carico di insegnamenti, che la ristrutturazione vorrebbe ri-valorizzare e non certo dimenticare, per così dire, "per strada". Quale miglior momento, quindi, per lanciare il futuro, se non quello in cui celebreremo il passato festeggiando l'importante anniversario dell'Associazione?

AUGUSTO MARANESI

Sono Augusto Maranesi detto Panchino. Ho 40 anni, educatore e pescatore a tempo perso. Ho fatto la formazione a Friburgo per educatore. Ho lavorato in un foyer per adolescenti a Ginevra prima di rientrare in Ticino e occuparmi in un centro residenziale di bambini e adolescenti. La mia storia con Cf inizia con i



miei primi mesi di vita, prima come figlio di membri attivi, poi attraverso l'esperienza dell'allora Gruppo giovani e le Colonie. Sono papà orgoglioso di due bimbi che prendono tutto il mio tempo libero, e anche di più. Vivo Cf come risposta concreta di solidarietà e partecipazione in una società sempre più disumanizzata.

LA RUBRICA CHE INFORMA SU FATTI E ATTUALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Pillole di Comunità familiare



30esimo Ludoteche di Bellinzona e Chiasso

In settembre l'associazione ha festeggiato i 30 anni di attività delle Ludoteche di Bellinzona e di Chiasso. In particolare la Ludoteca di Chiasso ha offerto a bambini, i ragazzi e i loro genitori lo spettacolo "Giovannin della Lanterna... ecologia tra colori, musica e risate" che il Gruppo teatrale Sugo d'Inchiostro ha messo in scena mercoledì 22 settembre presso l'Aula Magna delle Scuole comunali di Chiasso. La Ludoteca di Bellinzona ha festeggiato invece sabato 25 settembre con lo spettacolo della clown Orit di Ascona, la quale con fantasia e musica, ha coinvolto bambini e adulti in una "lezione" di abilità circense, per riscoprire quanto sia bello giocare insieme.

Consiglio Cantonale dei Giovani

Lo scorso 17 settembre si è concluso con successo il decimo Consiglio Cantonale dei Giovani sul tema "Salute e benessere". Come ogni anno, i partecipanti hanno potuto riflettere durante le due giornate di marzo e maggio insieme a specialisti che operano nel settore. Questo lavoro ha portato ad una risoluzione indirizzata al Consiglio di Stato che è poi stata discussa in Assemblea e i Consiglieri di Stato in settembre. L'edizione è stata caratterizzata da una folta partecipazione di giovani. L'undicesima avrà come tema "Interculturalità, multiculturalità e integrazione" e si caratterizzerà per un cambio sostanziale del Comitato. A garantire il Segretariato sarà inoltre Michela Piffaretti in sostituzione di Alessandro Cavadini. Come sempre, i lavori si svolgeranno sull'arco di tre giornate previste nei mesi di marzo, maggio e settembre.

La diversità in colonia: conosciamo l'handicap.

Da venerdì 19 a domenica 21 novembre presso Casa Ida a Primadengo, Cemea, atgabbes, Comunità familiare e ProInfirmitas organizzano uno stage residenziale sul tema "Affettività e sessualità". Durante una colonia, un campo o un'altra attività d'animazione, la vicinanza fisica è spesso indispensabile. La sfera intima entra così in gioco, in diverse situazioni. Inoltre, capita che vi siano degli innamoramenti o delle amicizie speciali. Cosa fare? Come animatore, quale ruolo ricopre? Quali

diritti ha il partecipante? ... Nel fine di settimana di formazione verrà affrontato il tema della sessualità e dell'affettività delle persone in situazione d'handicap.

La formazione è sussidiata dal Cantone e dalla Confederazione: la quota di iscrizione indicata vale quindi solo per gli iscritti domiciliati in Svizzera o per chi opera in una struttura della Svizzera italiana.

Per maggiori informazioni contattare michela.piffaretti@comfamiliare.org.

"Ca' da Decc".

Appartamenti in affitto

In alta Leventina, sopra Quinto, ad un'altitudine di 1'208 m s/m, l'associazione dispone di uno chalet a suo tempo utilizzato per accogliere gruppi di giovani o di famiglie che vi soggiornavano per brevi periodi di studio o di vacanza. Da quando esistono le case di Primadengo, l'uso della Casa di Deggio si è fatto più sporadico. Il fatto indusse poi il comitato ad offrire gli spazi in affitto annuale ad una o più famiglie interessate ad utilizzarli quali residenza secondaria. Durante questi ultimi 10 anni furono i Sigg. Baroni ad utilizzare la casa, che sarà libera a fine anno.

La struttura dispone di due appartamenti. Il più grande con 15 letti (5 camere), servizi su due piani, sala da pranzo e grande cucina attrezzata si presterebbe egregiamente per ospitare due o più famiglie.

Il secondo, con 7 letti (2 camere), servizio, cucina abitabile e locale dispensa è adatto per una famiglia. La casa è arredata ed è riscaldata con stufe a nafta. Al pian terreno sono disponibili una lavatrice e dei locali deposito ad uso comune.

Per informazioni occorre chiamare il Segretariato: 091 923.30.94.

Mangiar bene spendendo poco

Comunità familiare in collaborazione con l'ACSI - Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana - vi invita a partecipare alla serata



Fotogramma tratto dal film *Tempi moderni*, Charlie Chaplin

Mangiare bene spendendo poco: si può imparare con la dietista Maura Nessi Zappella giovedì 9 dicembre 2010 - ore 20.30 Lugano, Sala Riunioni Villa Carmine. Preparare rapidamente un pasto sano e gustoso senza fare esplodere il proprio budget? Fare la spesa senza cadere nelle trappole tese dai supermercati? Assumere buone abitudini alimentari per prevenire il sovrappeso? Come fare le scelte giuste di fronte a un marketing che alimenta la confusione proponendo prodotti a basso prezzo, piatti già cucinati, linee light e prodotti bio? I prodotti a economici sono equilibrati dal punto di vista nutrizionale? La serata, proposta dall'ACSI con il sostegno del DSS, risponderà a tutte queste domande, insegnerà come nutrirsi (e come nutrire la propria famiglia) in modo sano con un budget limitato, fornirà consigli su come comporre pasti equilibrati e aiuterà a scegliere i prodotti in modo consapevole.

Open day Antenna Icaro

Mercoledì 15 dicembre Antenna Icaro di Comunità familiare organizza presso la propria sede di Bellinzona in via Cancelliere Molo n. 3 un Open day a

partire dalle ore 10.00 e fino alle 18. L'Open day è un appuntamento che Antenna Icaro rinnova annualmente in questo periodo per fare gli auguri di buone feste a utenti, collaboratori e amici dell'Antenna e di Comunità familiare tutta, nonché per far conoscere i propri spazi ed il proprio operato.

SEPARAR-SI. Separazione, separazione, genitorialità

È questo il titolo della mattinata di studi organizzata dal nostro Consultorio matrimoniale familiare per venerdì 12 novembre presso il Centro Spazio Aperto (in via Geretta 9a) a Bellinzona. Interverranno come relatrici Raffaella Magnoli, Elisabeth De Verdière e Ondina Greco. Le tre relatrici sono membri fondatori dell'associazione Paolo Saccani, "Studi Psicanalitici della Famiglia e della Coppia". Per maggiori informazioni contattare il Segretariato o consultare il nostro sito web.

Dal 1. settembre scorso il Consultorio familiare di Bellinzona dispone di una nuova sede in Viale Stazione 2. Il trasloco è avvenuto dopo più di 18 anni dall'insediamento nei locali di Via G. Motta 3/a.

Partenze e nuovi arrivi

Dal 1 ottobre Michela Piffaretti ha sostituito Alessandro Cavadini nel ruolo di responsabile dell'area del Volontariato di Cf nonché di segretario del Consiglio Cantonale dei Giovani. E al Servizio Amministrativo Federica Scolari lascia il ruolo di direttore a Nario Coiro dal 1 novembre 2010. Di seguito trovate una breve autopresentazione dei nuovi arrivati a cui facciamo l'in bocca al lupo per la nuova esperienza professionale presso Cf. Cogliamo l'occasione per ringraziare Federica ed Alessandro del loro operato e della preziosa collaborazione.

NARIO COIRO

Un caro saluto ai lettori di questo interessante Periodico. Da inizio ottobre sto affiancando, per la fase di introduzione, l'attuale direttrice del servizio amministrativo, Federica Scolari.

Con molto piacere ed onore, da inizio novembre, prenderò le redini del servizio amministrativo di Comunità familiare, nell'intento di proseguire al meglio l'ottimo lavoro di chi mi ha preceduto.

Mi chiamo Nario Coiro e vivo a Gordola, dove ho frequentato le scuole dell'obbligo. Concluso l'apprendistato di commercio con maturità professionale ho lavorato per l'Amministrazione Federale a Berna (IVA) per circa due anni e mezzo. Dopo di che sono ritornato nell'amato Ticino ed ho lavorato per circa un anno in una fiduciaria. Nel 2002 ho iniziato a tempo pieno la SUPSI, ottenendo nel dicembre del 2005 il titolo di economista SUP. Una volta diplomato ho avuto modo di lavorare nell'ambito del Controlling e dell'amministrazione, dapprima alla RSI (ex RTSI) e poi alle FFS.

MICHELA PIFFARETTI

Un caro saluto a tutti i lettori del Periodico di Comunità familiare.

Dal 1 ottobre scorso sostituisco Alessandro Cavadini quale responsabile dell'Area del Volontariato.

È sempre imbarazzante presentarsi, anche perché alle parole preferisco i fatti e quindi nel corso del tempo avrete tutti modo di conoscermi. Qualche informazione però è d'obbligo.

Mi chiamo Michela Piffaretti e sono nata e cresciuta a Ligornetto. Ho poi vissuto 6 anni a Friburgo dove ho studiato Travail Social. Non ho però mai lasciato le mie attività in Ticino, in particolar modo le colonie integrate e lo sci. Dal 2004 allo scorso settembre ho lavorato come educatrice con adolescenti presso l'Istituto Von Mentlen di Bellinzona.

Ora raccolgo questa nuova sfida professionale che mi rimette in contatto con degli interessi che ho dovuto temporaneamente accantonare, nell'ambito dell'animazione del tempo libero. Si tratta di un cambiamento a livello professionale che coincide anche con dei traguardi importanti sia per l'Associazione - che il prossimo anno i suoi 40 anni - che con l'anno del Volontariato indetto per il 2011.

Siccome la voglia di lavorare non mi manca, coglierò al volo l'occasione per sottolinearli nel dovuto modo e con tanto entusiasmo; ciò naturalmente in collaborazione con i numerosi volontari che animano l'associazione perché sono loro l'anima dell'Area!





L'ATTUALE NORMATIVA DEL 1989 VERRÀ SOSTITUITA NEL CORSO DEL 2011 DA UNA NUOVA PIÙ MODERNA

Una nuova legge per la gioventù

di **Deborah Demeter**, vice presidente Commissione Federale per l'Infanzia e la Gioventù

Il valore che la società dà a bambini e giovani si può capire anche dalle leggi che esistono e che in un modo o nell'altro li toccano. A livello federale una delle leggi importanti che riguarda appunto la gioventù sta per essere modificata: la legge federale sulla promozione delle attività extrascolastiche di fanciulli e giovani.

Da tempo alcuni parlamentari svizzeri hanno chiesto di modificare la legge sulle attività giovanili datata del 1989 e più precisamente di renderla più attuale, dato che comunque negli ultimi 20 anni la società e quindi anche i bisogni di bambini e giovani sono cambiati. A Berna - l'amministrazione federale - ha quindi scritto una nuova legge, che dovrà venir votata a inizio 2011 dai parlamentari federali.

Queste le principali modifiche della legge: nella nuova versione si parla di molte più attività giovanili rispetto a prima. Prima riguardava soprattutto le associazioni giovanili, mentre ora la legge riconosce anche altre forme di attività giovanile come la sessione parlamentare dei giovani, i centri giovanili o le attività promosse da operatori prossimità; la legge vuole che i cantoni facciano degli ulteriori passi concreti per promuovere e applicare la politica giovanile; i comuni o i cantoni che vogliono mettere in pratica dei progetti per bambini e giovani potranno ricevere un aiuto finanziario se questi progetti saranno innovativi e magari un giorno utili ad altri; finora la legge riguardava i bambini a partire dall'età delle scuole elementari, mentre quella nuova partirebbe già a partire dai bambini dell'asilo; per contro si potranno richiedere dei finanziamenti solo ancora per le attività per giovani fino ai 25 anni e non più fino ai 30;

con la nuova legge si dà alla Confederazione più potere, permettendole di definire delle problematiche specifiche sulle quali lavorare e conferendole anche un ruolo più attivo di coordinamento e di promozione.

Troppo pochi soldi per una bella legge?

Di fatto si tratta di una modernizzazione della legge e infatti le diverse associazioni mantello delle attività giovanili sono contente del risultato della revisione e la sostengono quasi in tutti i suoi punti, ritengono però che una legge moderna necessita anche di finanziamenti al passo coi tempi. Infatti di volta in volta bisognerà anche votare il credito messo a disposizione per questa legge e dato che con la revisione diversi altri enti hanno diritto a dei sussidi (cantoni, sessione parlamentare dei giovani, centri giovani per progetti, ecc.) logicamente questo credito dovrebbe essere molto più elevato. In realtà - sempre secondo le associazioni mantello - l'ammontare richiesto dall'amministrazione non è stato aumentato a sufficienza. Per diversi enti - soprattutto per quelli che operano principalmente con volontari - questo può avere un grosso peso sulla qualità delle attività.

Un ultimo scoglio: il parlamento

Prima di venir applicata la legge deve ancora superare lo scoglio del parlamento svizzero e a quanto pare non sarà così evidente, visto che nella fase di consultazione in primavera, i partiti di centro-destra si sono detti contrari. Speriamo invece che capiscano che investire in buone attività per bambini e giovani, significa investire per il futuro della nostra società. Stiamo parlando di prevenzione primaria.

Gruppi volontari

c/o Segretariato
Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Antenna Icaro

Via Molo 3
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 91
fax 091 826 20 16
icarbellingzona@comfamiliare.org

Via Morley 6
6600 Muraito
tel. 091 751 59 29
fax 091 751 71 61
icarolocarno@comfamiliare.org



Via Nadro 3
6710 Biasca
Tel. 091 862 42 06

Centro residenziale a medio termine

6516 Gerra Piano
tel. 091 840 92 24
fax 091 840 92 23
crmt@comfamiliare.org



Consultorio familiare

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 55
fax 091 923 42 01
consultorio@comfamiliare.org

Viale Stazione 2
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 44
fax 091 923 42 01



Foyer Casa di Pictor

Via Turconi 20
6850 Mendrisio
tel. 091 646 59 31
fax 091 646 59 33
pictor@comfamiliare.org



Servizio amministrativo

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino
Fondo Lotteria intercantionale

